

CXCVIII SEDUTA

VENERDI 11 APRILE 1969

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissione d'indagine sugli enti regionali (Relazione):

PRESIDENTE
RENDONEPag.
449
449

Disegni di legge:

« Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (180/A) (Discussione):

PRESIDENTE
RUSSO MICHELE, relatore
SARDO, Assessore alla Presidenza450, 451
450, 451
450

« Elezione dei Consiglieri delle province siciliane » (28-207-280-327/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE
MURATORE, Assessore agli enti locali452
452

Mozioni:

(Annunzio)

443

(Per la data di discussione):

PRESIDENTE
MURATORE, Assessore agli enti locali
DE PASQUALE
NICOLETTI
LOMBARDO
SARDO, Assessore alla Presidenza444, 445, 448
445
445, 446
445
446
447, 448

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE
DE PASQUALE
LOMBARDO448, 449
448
448

La seduta è aperta alle ore 10,50.

GIUBILATO, segretario ff. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

GIUBILATO, segretario ff.:

« L'Assemblea Regionale siciliana

appresi i gravi fatti avvenuti a Battipaglia dove due cittadini nel corso di uno sciopero e di una manifestazione popolare sono stati uccisi per l'uso delle armi da parte delle forze di polizia ed altre centinaia sono rimasti feriti;

appresa la notizia delle violenze attuate da parte degli agrari siracusani contro la Commissione sindacale per il rispetto dei contratti e delle leggi sulle aziende agricole;

considerato che ancora una volta dopo Avola la lotta dei lavoratori siciliani e meridionali per l'occupazione, per una nuova condizione sociale, civile e umana non solo non trova comprensione, ma per l'uso delle armi è esposta a conseguenze luttuose;

ribadisce il proprio voto del 3 dicembre 1968 per il disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico durante le lotte sindacali;

esprime ai lavoratori e alle famiglie colpite la propria solidarietà;

riconosce nelle lotte dei lavoratori di Battipaglia le stesse legittime rivendicazioni dei lavoratori delle zone terremotate, dell'Elsi e di innumerevoli fabbriche e paesi della Sicilia.

Impegna il Governo

1) a realizzare, sulla base di un programma e di scelte precise e pubbliche un incontro con il Governo nazionale e con il Cipe per affrontare il piano delle zone terremotate, l'intervento in Sicilia delle Partecipazioni Statali e il coordinamento dell'iniziativa degli Enti nazionali con quella degli Enti regionali.

2) ad affrontare nel più breve tempo possibile il problema del collocamento per una reale abolizione del mercato di piazza e il problema del rispetto in Sicilia dei contratti e delle leggi in tutti i settori produttivi servendosi di tutti gli strumenti consentiti dai poteri della Regione » (51).

MUCCIOLI - ROSSITTO - CAPRIA - SCALORINO - AVOLA - RUSSO MICHELE - LA PORTA - PANTALEONE - NICOLETTI - MANNINO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perché se ne determini la data di discussione.

Per la data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno della mozione n. 50.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIUBILATO, segretario ff.:

L'Assemblea Regionale siciliana

consapevole dell'estrema gravità delle conseguenze economiche sociali e politiche che derivano dalla mancata soluzione del problema dell'Elsi, drammaticamente aperto ormai da 450 giorni;

determinata a non consentire la vanificazione dell'ingente sforzo finanziario sin qui

affrontato non solo per sottrarre alla fame mille famiglie, ma essenzialmente per sostenere una lotta diretta a spezzare la sorda resistenza degli Enti di Stato ad effettuare investimenti pubblici industriali in Sicilia;

decisa a rivendicare l'immediata concretizzazione degli impegni assunti dal Governo centrale davanti al Parlamento, con i lavoratori e con gli organi della Regione.

Affida

ad una delegazione unitaria di deputati ed al Presidente della Regione l'incarico di trattare — in via risolutiva — con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con i rappresentanti degli Enti pubblici nazionali, in ordine:

1) all'attuazione del piano di investimenti industriali delle Partecipazioni statali in Sicilia previsto dall'articolo 59 della legge sul terremoto, con particolare riferimento all'industria elettronica;

2) al rilevamento dell'ex Elsi da parte dell'Iri, entro il 3 maggio 1969, rifiutando ogni soluzione precaria;

3) alla costruzione dello stabilimento eletrotelponico a Palermo.

Dà altresì mandato

alla delegazione di comunicare al Governo centrale la piena disponibilità della Regione nell'impegno — anche finanziario — concorrente al conseguimento degli obiettivi suindicati, nelle forme e nei tempi che saranno concordati per una contestuale adozione dei necessari provvedimenti dello Stato e della Regione.

Decide quindi

di condizionare l'esame dei provvedimenti di sua competenza all'esito degli auspicati incontri nonché all'esatta e dettagliata nozione degli impegni governativi, della loro consistenza e dei tempi di attuazione.

(10 aprile 1969).

DE PASQUALE - CORALLO - ROSSITO - RINDONE - LA DUCA - LA TORRE - GRASSO NICOLOSI - LA PORTA - GIA-CALONE VITO - RUSSO MICHELE - CAGNES - SCATURRO - Bosco.

PRESIDENTE. Il Governo, quale data propone per la discussione della mozione?

MURATORE, Assessore agli enti locali:

A turno ordinario.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la proposta del Governo è abbastanza strana se si tiene conto che la mozione, oltre ad essere di particolare rilievo, riveste anche carattere di urgenza. I fatti di Battipaglia insegnano che non bisogna tendere la corda fino all'exasperazione dei lavoratori; e credo che i lavoratori dell'Elsi siano ormai in una situazione quasi insopportabile, riguardo alla soluzione del problema.

Noi, pertanto, chiediamo che la mozione si discuta martedì prossimo e chiediamo in tal senso che l'Assemblea ne fissi la data.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURATORE. Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, data la importanza della mozione ed anche in considerazione del fatto che il Presidente della Regione a Roma si sta occupando, come mi risulta, anche di questa questione, credo che si possa senz'altro aderire alla richiesta di discutere la mozione martedì prossimo. Fra l'altro le notizie che il Presidente della Regione potrà portare da Roma, saranno utili all'Assemblea per le valutazioni e le decisioni che riterrà di dovere adottare.

PRESIDENTE. Allora, a seguito dell'adesione del Governo, se non sorgono osservazioni, rimane stabilito che la discussione avrà luogo martedì 15 aprile 1969.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, è stata presentata ieri da parte dei sindacati e

annunciata stamattina una mozione relativa ai fatti di Battipaglia. Nessuno può negare le profonde connessioni tra quella situazione e la situazione siciliana. Ieri sera abbiamo insistito particolarmente con i rappresentanti del Governo perché questa mozione, data la sua peculiare natura, non segua l'*iter* regolamentare e si discuta tempestivamente, cioè a dire con quella tempestività politica che in questi casi è assolutamente indispensabile. Ci è stato garantito dal Presidente dell'Assemblea, che stamattina il rappresentante del Governo, dopo avere interpellato il Presidente della Regione, ci avrebbe dato la risposta circa la nostra pressante richiesta che anche questa mozione si discutesse martedì prossimo.

Le due mozioni, che in fondo sono profondamente collegate dal punto di vista politico, secondo noi possono essere discusse, debbono essere discusse martedì; nè l'Assemblea può rinviare oltre quella data il dibattito politico e, quindi, la espressione dei suoi voti relativamente ai gravi fatti di Battipaglia che hanno profondamente turbato il nostro Paese.

Noi, onorevole Presidente, vogliamo questa risposta; l'abbiamo chiesta, ci è stata promessa; pertanto oggi vogliamo che questa ci pervenga, anche perché una controversia sulla data della discussione della mozione sui fatti di Battipaglia sminuirebbe la portata del problema, ed io ritengo che la maggioranza, il Governo non dovrebbero assolutamente arrivare a tanto, perché è una mozione, questa, che va subito discussa e la tempestività della discussione dev'essere assolutamente assicurata.

Il Regolamento impone che alla prossima seduta, cioè martedì si fissi la data di discussione della mozione. Noi chiediamo soltanto che ci sia l'impegno della Presidenza e dei gruppi politici che la mozione si discuta martedì stesso e non oltre, in quanto questo è richiesto da esigenze politiche, che sono al di sopra di quella che potrebbe essere una meccanica interpretazione del Regolamento, in questi casi.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, anch'io sono firmatario della mozione che prende spunto dai dolorosi fatti accaduti avant'ieri a Bat-

tipaglia, nei quali hanno trovato la morte due cittadini. Senza entrare nel merito della mozione, che discuteremo nella seduta che sarà fissata, vorrei sottolineare la esigenza che la discussione avvenga il più sollecitamente possibile. Io non credo che il Governo avrà difficoltà a proporre una seduta della prossima settimana. In casi analoghi, accaduti in precedenza, non risulta che il Governo si sia rifiutato di accettare una discussione sollecita per fatti così gravi che, pur non riguardano direttamente la competenza del Governo e della Assemblea e, quindi, la Regione siciliana, tuttavia investono in modo diretto l'attuale momento economico e sociale del Paese e, in modo particolare, i problemi della politica nel Mezzogiorno, in quanto gli incidenti sono stati causati proprio dalle difficili condizioni economiche e sociali di quel comune.

Vorrei pregare, pertanto, il Governo di consentire la trattazione della mozione possibilmente nella seduta di martedì, per evitare che si sia costretti ad insistere attraverso il ricorso al voto dell'Assemblea.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, noi manifestiamo la nostra disponibilità e, quindi, la nostra adesione a discutere con urgenza questa mozione, data la sua particolare natura; infatti, non vogliamo appigliarci a motivi regolamentari per rinviarne la determinazione della data. Riteniamo, però, che la richiesta tassativa dell'onorevole De Pasquale: o martedì o la fine del mondo, non sia una richiesta che noi possiamo accettare. Discuterla martedì o mercoledì non credo sottintenda differenze sostanziali sì da potere diversificare addirittura le posizioni politiche dei gruppi parlamentari sulla materia. Noi siamo senz'altro disponibili per una urgente discussione della mozione, nel senso che non si vada oltre mercoledì prossimo, anche perché non ci sembra che una differenza di ventiquattr'ore possa significare una diversificazione, una diversa posizione politica dei gruppi parlamentari.

SARDO, Assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che tutti siamo concordi nel ritenere gravi i fatti di Battipaglia; ma, come giustamente ha rilevato l'onorevole Nicoletti, c'è un problema di fondo da esaminare, cioè questo Meridione di cui noi siamo parte, in cui esplodono simili manifestazioni di violenza, in cui succedono questi fatti luttuosi, è un Meridione inquieto perché non raggiunge quella serenità sostanziale che può essere data da condizioni di vita più accettabili. E per esaminare problemi del genere, al di là dello stato emotionale e della giusta reazione umana che si può provare di fronte a fatti di sangue, occorre che ci sia un giusto tempo di meditazione; pertanto, ritengo che si possa discutere agevolmente e serenamente questo problema in una seduta della settimana entrante. Il Governo, come ha accennato anche l'onorevole Lombardo, non ha niente in contrario a discuterlo mercoledì e in quella sede dare tutti quegli elementi che possano frattanto pervenire alla nostra conoscenza, in modo da trattare il problema sia dal punto di vista del suo sostanziale contenuto, sia dal punto di vista delle informazioni che possano frattanto pervenire per chiarire i motivi e lo svolgimento dei fatti, così come si sono verificati nel Comune di Battipaglia.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, è chiaro che noi non minacciavamo il finimondo come alternativa alla discussione della mozione. Noi abbiamo detto una cosa molto chiara e molto semplice, che l'onorevole Lombardo non ha inteso, forse perché disattento. Noi abbiamo detto che è politicamente necessario che una mozione di questo tipo si discuta all'indomani della sua presentazione, quindi, oggi.

Ma, oggi non è possibile discuterla per l'assenso del Presidente della Regione; allora, noi diciamo martedì, perché il rinvio del dibattito a mercoledì, onorevole Sardo, non denota un atto di prontezza del Governo. Infatti, come lei ben sa, martedì l'Assemblea avrebbe la possibilità di votare sulla fissazione della

data di discussione della mozione ed è evidente che, nel voto, voi non vi assumereste la responsabilità di rinviarla a data da destinarsi; quindi, inevitabilmente, mercoledì la mozione verrebbe discussa comunque.

Noi chiedevamo un atto di sensibilità e di prontezza politica alla Democrazia cristiana, alla maggioranza e al Governo nel senso di discutere questa mozione un giorno prima, cioè a dire all'indomani parlamentare rispetto al verificarsi dei fatti. Ebbene, voi questa sensibilità non l'avete dimostrata. D'altra parte, noi oggi non abbiamo alcuno strumento regolamentare per chiedere all'Assemblea di fissare quale data del dibattito martedì anziché mercoledì, ed è per questo che abbiamo sollevato la questione in termini politici, di sensibilità politica.

Ma, c'è anche un altro motivo: l'Assemblea ha poc'anzi fissato con l'assenso del Governo, la discussione della mozione sull'Elsi per martedì; cioè a dire martedì si discuterà la mozione sul più grave dei conflitti di lavoro, sulla più significativa delle situazioni che abbiamo in Sicilia. E' fuori dubbio la connessione dei problemi di fondo che hanno determinato i fatti di Battipaglia con i problemi di fondo che stanno alla base della situazione dell'Elsi.

Ed anche se a Palermo non siamo ad una fase di esasperazione dei lavoratori dell'Elsi come a Battipaglia, non c'è dubbio che i fatti di Battipaglia hanno messo in evidenza che occorre cambiare politica nei confronti del Mezzogiorno; che occorre cambiare politica quindi anche nei confronti della Sicilia, di Palermo, nonchè dell'Elsi. Abbiamo visto quante resistenze il Governo e gli enti di Stato hanno opposto in ordine alla questione dell'Elsi ed è evidente che discutere questo problema nel contesto politico più generale della mozione sui fatti di Battipaglia, cioè sui casi che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il Paese sulla politica nel Mezzogiorno, sulla depressione del Mezzogiorno, sulla miseria, sulla smobilitazione dell'industria nel Mezzogiorno, avrebbe dato più forza, più incisività e più importanza alla nostra discussione. Ed abbiamo chiesto martedì, per questi due motivi precisi: per un atto di sensibilità, ripeto, in quanto discutere la mozione di martedì significa fare una discussione in modo non burocratico, mentre discuterla mercoledì significa fare una discussione a norma ovvia di regolamento; e poi

per stabilire questa connessione, che a noi sembra politicamente opportuna, tra la discussione del caso dell'Elsi e la discussione politica generale sui fatti di Battipaglia.

Mi sembrano due motivi estremamente validi, che hanno un significato in rapporto proprio all'insignificante tentativo di procrastinare una discussione così importante. Dar luogo a questo dibattito martedì avrebbe questa importanza, mercoledì ne avrebbe di meno.

Comunque, io rinnovo l'appello al rappresentante del Governo perché voglia comprendere questi motivi, che non sono pretestuosi, ma derivano da una logica che noi vogliamo portare all'attenzione di tutti i colleghi, alla attenzione dell'Assemblea; sono motivi seri che noi poniamo all'attenzione del Governo, al quale rinnoviamo la richiesta, se può, se vuole modificare il suo atteggiamento, di consentire che la discussione della mozione abbia luogo martedì. In caso contrario, il dibattito sarà certamente più lungo.

SARDO, Assessore alla Presidenza. Chiedo da parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore alla Presidenza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo di avere chiarito sufficientemente il motivo per cui il Governo ritiene di dovere discutere questa mozione mercoledì. C'è un'esigenza di chiarezza di informazione che si può raggiungere meglio con un giorno di distanza in più dai fatti, che non accelerando il dibattito così come è stato richiesto. Del resto, dicevo poc'anzi, noi qui, in questa Assemblea, dobbiamo toccare l'essenza del problema e lo ha accennato anche l'onorevole De Pasquale; quindi, l'allontanarsi o l'avvicinarsi al fatto non ha grande importanza, bisogna invece pormente all'esigenza che questo dibattito trovi pronti al confronto delle idee e delle iniziative il Governo, l'Assemblea, i gruppi politici.

Posta la questione in questi termini, non può parlarsi di insensibilità del Governo. Se si trattasse semplicemente di discutere sui fatti di sangue avvenuti a Battipaglia, l'allontanarsi dal loro verificarsi indubbiamente potrebbe avere un senso, un significato e potrebbe essere sottolineato così come lo ha voluto sottolineare l'onorevole De Pasquale. Qui non si tratta di parlare di quei fatti, se non

con riferimento al grave problema della disoccupazione, della sottoccupazione, e diciamolo pure con chiarezza, della miseria del Mezzogiorno. Quindi val più allontanarsi per acquistare maggiore serenità, cognizione e convinzione dei fatti, piuttosto che avvicinarsi alla data che è stata proposta dall'onorevole De Pasquale.

Per questi motivi, io ritengo di dovere insistere per la discussione nella seduta di mercoledì, sottolineando che non si tratta di insensibilità, ma di senso di responsabilità del Governo.

PRESIDENTE. L'orientamento del Governo, pertanto, è che la discussione della mozione sui fatti di Battipaglia abbia luogo nella seduta di mercoledì prossimo.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che si passi al punto VII dell'ordine del giorno: discussione dei disegni di legge.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, il rispetto che noi portiamo per la Presidenza non ci può indurre ad accettare tranquillamente che gli argomenti all'ordine del giorno non vengano discussi nella loro successione. Ci sono dei punti che devono essere discussi nell'ordine in cui sono stati iscritti, e nessuno li può saltare, neanche la gentile onorevole Presidente dell'Assemblea. Pertanto noi chiediamo che l'ordine del giorno segua il suo *iter* normale, nel senso che siano trattati i vari argomenti secondo la successione prevista.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, noi vorremmo richiedere a lei ed all'Assemblea di voler rinviare il punto III dell'ordine del giorno a mercoledì della prossima settimana. Come è noto...

SCATURRO. Perchè ancora non avete deciso se eleggere Occhipinti o meno.

LOMBARDO. E' probabile.

SCATURRO. Vergogna!

PRESIDENTE. Nei termini, in cui pone la sua richiesta, io non posso accoglierla. O lei chiede il prelievo di un argomento all'ordine del giorno, che faccia automaticamente retrocedere il punto III, nel qual caso sarà l'Assemblea a decidere con un voto, oppure...

LOMBARDO. Chiedere il prelievo di un punto specifico, o che sia rinviato un determinato punto dell'ordine del giorno, sotto il profilo regolamentare ritengo sia la stessa cosa.

PRESIDENTE. Allora, la sua richiesta può essere configurata come una sospensiva a tempo determinato, che però devo sottoporre al voto dell'Assemblea.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare sulla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo sollevato oggi la questione del rispetto integrale dell'ordine del giorno, per un motivo molto semplice. La crisi politica che investe il partito, il gruppo della Democrazia cristiana si ripercuote su tutti gli organi della Regione e particolarmente sulla Assemblea regionale siciliana. Il Governo della Regione, infatti, è stato eletto il 27 febbraio scorso, se non erro, cioè a dire più di un mese fa; sarebbe stato normale, giusto — avviene sempre così — che poichè un membro della Presidenza dell'Assemblea era stato eletto componente del Governo, si provvedesse, come primo atto, che la Presidenza di un'assemblea di solito compie, ad integrare l'ufficio di Presidenza, nel nostro caso ad eleggere un Vice Presidente.

Ora ci troviamo in una situazione in cui, come conseguenza della crisi di Governo che permane, l'altro Vice Presidente non viene eletto. Noi abbiamo pazientato, direi per carità di Assemblea, per tempo e tempo. Il Presidente dell'Assemblea ci aveva assicurato che la normalizzazione dell'Ufficio di Presi-

denza e quindi l'elezione dell'altro Vice Presidente sarebbe stata effettuata in settimana; e tutti i Capigruppo furono d'accordo perché l'elezione avvenisse nel corso di questa settimana.

Ora, invece, cosa accade? Accade, — e non possiamo non rilevarlo e non sottolinearlo — che anche per il posto di Vice Presidente, cioè a dire anche per una carica prestigiosa, ma non certo molto concreta dal punto di vista del potere, si accende all'interno del gruppo della Democrazia cristiana una rissa furibonda, una rissa che paralizza la situazione, dimostrandone ancora con assoluta chiarezza che ci troviamo in uno stato in cui qualunque cosa, qualunque regolare funzionamento dei nostri organi viene bloccato proprio dal fatto che il Partito della Democrazia cristiana considera anche le istituzioni, anche le cariche parlamentare come mercato interno, come oggetto di rissa interna. Tutto questo non può essere ancora tollerato e pertanto ci opponiamo alla richiesta che è stata avanzata; noi vogliamo che l'elezione avvenga oggi.

Opponendoci alla richiesta noi vogliamo che l'opinione pubblica sappia che anche per la nomina di un Vice Presidente dell'Assemblea si rimane paralizzati, incapaci di arrivare a soluzioni, quali che siano, per un problema in cui non ci sono neanche rapporti con gli altri partiti o difficoltà interpartitiche, per un posto che compete alla Democrazia cristiana, ad un partito incapace, ad un mese e mezzo dalla vacanza del seggio presidenziale, di designare un candidato alla vice presidenza dell'Assemblea.

Questo è necessario che l'opinione pubblica lo sappia. E, per sottolineare ciò, noi siamo contrari alla richiesta che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la richiesta di rinvio formulata dall'onorevole Lombardo.

Chi è favorevole alla richiesta di rinviare a mercoledì 16 aprile 1969 la trattazione del punto III) dell'ordine del giorno: Elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Allora, onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, propongo di rinviare anche il punto IV dell'ordine del giorno, in modo che

anche l'elezione del Deputato segretario avvenga nella stessa seduta.

Relazione della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

PRESIDENTE. Si passa al punto V dell'ordine del giorno: Relazione della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

Onorevole Vice Presidente della Commissione d'indagine!

RINDONE. Non esiste nessun Vice Presidente della Commissione d'indagine. Tanto è vero che non c'è stata nessuna riunione straordinaria della Democrazia cristiana. Comunque, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, ho avuto già occasione di precisare che la Commissione, in data 16 dicembre 1968, aveva già formulato le proprie conclusioni in rapporto alle comunicazioni da fare all'Assemblea. Queste comunicazioni, tuttavia, non sono ancora arrivate. Nel frattempo è decaduto il Presidente della Commissione, in quanto è stato eletto assessore. Credo che la cosa più semplice e più opportuna sia quella di far pervenire in Aula, e a ciò dovrebbe provvedere il Presidente dell'Assemblea, queste comunicazioni scritte e leggerle all'Assemblea in modo che questa ne prenda conoscenza e decida in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Rindone, a sua richiesta, il Presidente della Commissione di indagine, onorevole Giummarra, ha comunicato questa mattina al Presidente dell'Assemblea di volere discutere con alcuni membri della Commissione per presentare, martedì della prossima settimana, la relazione all'Assemblea.

RINDONE. Ma la Commissione è scaduta.

PRESIDENTE. Questa è la comunicazione che io posso darle; pertanto, propongo di passare al punto VII dell'ordine del giorno. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (180/A).

PRESIDENTE. Si passa quindi al punto VII dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Secondo un accordo, mi pare, generale, alla fine della seduta di ieri sera, a seguito della richiesta dell'onorevole Russo Michele, era stato assunto l'impegno di discutere il disegno di legge « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana », iscritto al numero 4 del punto VII. Comunque, non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito i componenti la Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » a prendere posto nel banco delle commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Invito il relatore, onorevole Russo Michele, a rendere la relazione.

RUSSO MICHELE. relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alla relazione del Governo regionale, vorrei aggiungere una breve indicazione del significato, dei compiti, delle funzioni del Comitato che andiamo ad istituire con questo disegno di legge. In sostanza, il provvedimento detta disposizioni in materia di composizione per l'Amministrazione regionale, del Comitato cui, a norma delle leggi statali vigenti, e precisamente a norma del R. D. 27 giugno 1933, numero 703, è affidato il compito di valutare se una particolare menomazione fisica od una malattia acquisita in costanza di servizio dal pubblico impiegato debba riportarsi a causa di ufficio e se pertanto si debba liquidare all'impiegato stesso una pensione, un assegno od un indennizzo. Sono casi, questi, che, pur essendo rari, si verificano e non possono essere evasi fino a quando non si costituisce il Comitato, la cui istituzione avrebbe dovuto aver luogo nell'epoca stessa in cui nacque la Regione siciliana, in quanto è un organismo indispensabile per questi casi particolari. Per questi motivi, spero che l'Assemblea voglia accogliere la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare? Il Governo?

SARDO, Assessore alla Presidenza. Il Governo non ha niente da aggiungere a quanto è stato detto nella relazione dell'onorevole Russo Michele.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio allo esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

E' istituito presso la Presidenza della Regione siciliana un Comitato per le pensioni privilegiate da assegnare ai dipendenti della Regione siciliana e composto:

a) dal Presidente della Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana, che lo presiede;

b) da due magistrati delle Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana di cui almeno uno con funzioni di Consigliere, e da due Magistrati del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nominati dal Presidente della Regione, su designazione rispettivamente, del Presidente della Corte dei conti e del Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa;

c) da un funzionario con qualifica non inferiore a quella di capo divisione, appartenente a quel ramo dell'Amministrazione regionale dal quale proviene la richiesta di parere designato dall'Assessore regionale preposto allo stesso ramo di amministrazione;

d) da due medici provinciali, designati dall'Assessore regionale per la sanità.

Esercita le funzioni di segretario del Comitato un funzionario con qualifica non inferiore a quella di capo sezione, appartenente ai ruoli della Ragioneria generale della Regione siciliana, designato dal Presidente della Regione.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente del Comitato, presiede il Comitato il Magistrato della Corte dei conti con funzioni di Consigliere; in caso di parità

di tali funzioni con l'altro magistrato della Corte stessa, la presidenza è assunta da quello fra i due che abbia maggiore anzianità di ruolo ».

Le designazioni dei Magistrati di cui alla lettera b) devono essere integrate dalla designazione di due Magistrati supplenti, appartenenti rispettivamente alla Corte dei conti ed al Consiglio di giustizia amministrativa, per la sostituzione di alcuno dei Magistrati effettivi, in caso di assenza o di impedimento.

I componenti di cui alle lettere b), c) e d) durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Tutti i componenti il Comitato continuano ad esercitare le loro normali funzioni.

Il Comitato è nominato con decreto del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

Il Comitato istituito con la presente legge esercita, rispetto ai dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana, tutte le funzioni attribuite dalle leggi vigenti in materia di rapporto di impiego dei dipendenti civili, al Comitato per le pensioni privilegiate, di cui all'articolo 4 del regio decreto 27 giugno 1938, numero 703 e successive modificazioni.

Al Comitato istituito con la presente legge si applicano, in quanto compatibili, le norme concernenti il Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti delle Amministrazioni statali ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa e pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

Le spese per il funzionamento del Comitato sono a carico del bilancio della Regione, rubrica Presidenza.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento: *sostituire il primo comma dell'articolo 3 con il seguente*:

« Le spese per il funzionamento del Comitato sono a carico del capitolo 10260 del bilancio della Regione per l'esercizio 1969 e del corrispondente capitolo per gli esercizi successivi ».

Pongo in discussione l'emendamento. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

RUSSO MICHELE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, propongo che gli ultimi due commi dell'articolo 3, recanti la formula di pubblicazione e comando, in sede di coordinamento diventino articolo 4.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo nella prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: « Elezione dei consiglieri delle province siciliane » (28-207-280-327/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge posto al numero 1: « Elezione dei Consiglieri delle Province siciliane » (28-207-280-327/A).

La Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » è pregata di rimanere al banco delle commissioni.

Siamo in sede di discussione generale. Nessuno chiede di parlare? Poichè non risulta alla Presidenza che vi sia alcun altro oratore iscritto a parlare, pongo ai voti la chiusura delle iscrizioni a parlare.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, vorrei pregarla di consentirmi di intervenire, a conclusione della discussione generale sul disegno di legge, nella prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che il Governo concluderà la discussione generale sul disegno di legge nella prossima seduta.

La seduta, pertanto, è rinviata a martedì, 15 aprile 1969, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 33, lettera d) e 153 dei vestimenti statali in Sicilia e iniziative per ottenere la massima occupazione», degli onorevoli Muccioli, Rossitto, Capria, Scalorino, Avola, Russo Michele, La Porta, Pantaleone, Nicoletti, Mannino.

III — Discussione della mozione numero 50: « Nomina di una delegazione parlamentare per trattare col Governo

centrale e con gli Enti pubblici nazionali in ordine al piano di investimenti industriali in Sicilia con particolare riferimento all'Elsi », degli onorevoli De Pasquale, Corallo, Rossitto, Rindone, La Duca, La Torre, Grasso Nicolosi, La Porta, Giacalone Vito, Russo Michele, Cagnes, Scaturro, Bosco.

IV — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni (Vedi Allegato alla seduta numero 189 del 25 marzo 1969 ed Appendice).

V — Relazione della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

VI — Richiesta di nomina di una commissione speciale per l'esame dei disegni di legge sulla riforma burocratica.

VII — Discussione dei disegni di legge:

1) « Elezione dei Consiglieri delle Province siciliane » (28-207-280-327/A);

2) « Ricerche idriche per il rifornimento di acqua potabile alla città di Agrigento ed ai comuni della stessa provincia » (206/A);

3) « Autorizzazione per la contrazione di mutui con l'Istituto di credito per le opere di pubblica utilità » (104/A).

VIII — Votazione finale del disegno di legge: « Istituzione del Comitato per le pensioni privilegiate ai dipendenti della Amministrazione della Regione siciliana » (180/A).

La seduta è tolta alle ore 11,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo